

Erano gli anni in cui...



VOLONTARIATO E DINTORNI



VOLONTARIATO E DINTORNI

Cosa resta, 25 anni dopo...

In questi 25 anni di convenzione molto è cambiato, dentro e fuori le Caritas. Sono cambiati anzitutto i giovani e le loro motivazioni al servizio civile: ormai si può affermare che la

bre 2001) ha ampliato le possibilità di prestazione volontaria del servizio civile alle donne e agli inabili, in vista della definitiva sospensione della leva obbligatoria. Sono cambiate quindi le modalità di accesso al servizio civile: dai 20 mesi, si è passati (nel 1989) ai 12 mesi e agli attuali 10 mesi di servizio: un servizio non più gestito dal Ministero della Difesa, bensì da

biate... anche grazie agli obiettori. E con esse, ovviamente, è cambiata anche la Chiesa italiana che, con le sue aperture e i suoi pronunciamenti, ha colto il significato profondo di un'esperienza che ha coinvolto ormai centinaia di migliaia di giovani, il significato di un "investimento" sui giovani, di un'opportunità di formazione, crescita, assunzione di responsabilità.

L'obiezione di coscienza e i giovani nella Caritas: un patrimonio di esperienze, idee e proposte che hanno contribuito alla crescita della società e della Chiesa italiana. Da non disperdere

Diego Cipriani

Il 10 giugno di 25 anni fa veniva firmata la convenzione tra la Caritas Italiana e il Ministero della Difesa per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile. Quella firma avveniva a cinque anni dall'approvazione della prima legge (n. 772 del 15 dicembre 1972, proprio trent'anni fa) che in Italia riconosceva il diritto ad obiettare e qualche mese prima dell'emanazione delle norme di attuazione di quella legge. Una legge, è bene ricordarlo, che dette finalmente un'alternativa a quei giovani che, scegliendo di non indossare la divisa, andavano a finire in carcere: Peschiera del Garda, Forte Boccea, Gaeta sono infatti tristemente entrati nella storia del movimento pacifista italiano come luoghi di detenzione per quanti obiettavano.

Gli inizi e il contesto storico

Già agli inizi del 1976 la Caritas Italiana aveva deciso di avviare la convenzione,

anche alla luce delle prime esperienze di servizio civile che si facevano strada in Italia (la Comunità di Capodarco firmò la convenzione numero 1) ma la decisione venne rinviata dal terremoto del Friuli che concentrò su di sé tutte le energie e le risorse della Caritas Italiana e di molte Caritas Diocesane.

Fu proprio nell'autunno del '76 che il Convegno ecclesiale "Evangelizzazione e Promozione Umana", svoltosi a Roma, rilanciò il tema dell'obiezione di coscienza e, in qualche modo, lo ufficializzò proponendo il servizio civile quale "scelta preferenziale dei cristiani".

Il "sogno" di La Pira, Balducci, Milani e di tanti altri, così come lo spirito della "Gaudium et spes" e della "Populorum progressio" (che citavano entrambe l'obiezione di coscienza) si stava finalmente realizzando.

Nel primo anno di convenzione ci furono 12 obiettori, mentre già un anno dopo



erano 26, accolti da 11 Caritas diocesane. Tre anni dopo, nel 1980, c'erano 251 obiettori in servizio in 61 diocesi, mentre 92 avevano già completato il loro servizio civile (più lungo, non dimentichiamolo, di 8 mesi rispetto al servizio militare). Negli anni '90, la convenzione si attestò sui 5.000 posti distribuiti in oltre 180 Caritas.

componente "antimilitarista" e "politica" dell'obiezione è indubbiamente minoritaria. Il che ha fatto assumere al servizio civile un aspetto di "normalità". È cambiata la legge: dopo anni di battaglie e pressioni sul parlamento, dal 1998 c'è una nuova legge che regolamenta l'obiezione nel nostro Paese, mentre dall'anno scorso un'altra legge (n. 64-dicem-

una struttura ad hoc della Presidenza del Consiglio. Concetti quali pari dignità, formazione, qualità del servizio, difesa popolare nonviolenta (che hanno costituito il terreno sul quale le Caritas e gli obiettori da esse accolti hanno lavorato in passato) hanno trovato finalmente cittadinanza.

Anche le Caritas sono cam-

esperienze di condivisione coi più poveri che il servizio civile degli obiettori di coscienza ha offerto.

Questi 25 anni costituiscono un patrimonio che appartiene di diritto alla Chiesa italiana e che, coniugando la solidarietà con la nonviolenza, è importante valorizzare e non disperdere.